

a cura di Manageritalia

DISPARITÀ DI GENERE NEI TRATTAMENTI PENSIONISTICI

La commissione Lavoro ha approvato il 6 luglio scorso il documento conclusivo sull'impatto in termini di genere della normativa previdenziale e sulle disparità esistenti in materia di trattamenti pensionistici tra uomini e donne. Il documento approfondisce tutti gli aspetti discriminatori della carriera lavorativa delle donne rispetto a quella degli uomini. Vengono evidenziati anche i correttivi che sono stati adottati prima

del decreto Salva Italia (decreto legge 201/2011), sottolineando come quest'ultimo, dato il momento critico in cui versava l'economia italiana, non si curò delle questioni di genere. Dopo quel provvedimento gli unici correttivi hanno riguardato la categoria degli esodati, non le differenze di genere. Il testo approvato fa riferimento anche alla necessità di fare una riflessione sulla condizione previdenziale delle giova-

ni generazioni anche riguardo alla questione della sostenibilità sociale di un sistema puramente contributivo.

L'onorevole Marialuisa Gnechi (Pd) ha sottolineato che le valutazioni contenute nel documento potrebbero costituire la base per futuri interventi correttivi della normativa vigente in materia previdenziale.

Documento conclusivo:

<http://bit.ly/dir9-disparitadigenere>

EXPORT MANAGER IN LOMBARDIA



business per la promozione dell'export da parte di micro, piccole e medie imprese o reti d'impresa.

Sono considerati finanziabili i progetti che prevedono l'acquisto di servizi per la promozione dell'export, per la promozione dell'impresa sui mercati esteri, per la partecipazione a fiere virtuali o internazionali in Italia e all'estero. I servizi per la promozione dell'export potranno essere erogati da società che avranno come collaboratori "Export business manager" con comprovata esperienza. Manageritalia, come successore per il bando del Mise del 2015, è stata contattata per le asseverazioni dei cv degli export manager.

Bando della Regione Lombardia:

<http://bit.ly/dir9-bando>

CON INVITALIA A FAVORE DELLE STARTUP

Manageritalia, Invitalia e Federmanager hanno firmato il 27 giugno scorso un Protocollo d'intesa per favorire la nascita e il consolidamento delle startup innovative attraverso la diffusione delle competenze manageriali. Un protocollo che intende aumentare il numero di startup, ma anche migliorare la cultura imprenditoriale tramite l'incremento della presenza dei manager nelle imprese. Invitalia, che tra i suoi obiettivi ha anche quello di promuovere nuova imprenditorialità, avrà a disposizione le attività di mentoring offerte da una rete di manager del settore industriale, del commercio e del terziario. I dirigenti e i quadri associati a Federmanager e Manageritalia svolgeranno servizi di supporto ai giovani che vogliono fare impresa o affiancheranno imprenditori che sono già sul mercato e hanno bisogno di accrescere la propria preparazione manageriale. In ciascuna regione verranno indicate dalle rispettive organizzazioni figure di manager appartenenti a diversi settori, che sosterranno i nuovi imprenditori. In particolare verranno definiti tra i tre partner accordi separati con i quali le organizzazioni della dirigenza daranno supporto a Invitalia nella gestione di due importanti fondi: SELFIEmployment (Fondo rotativo nazionale promosso dal ministero del Lavoro per dare credito ai giovani iscritti a Garanzia giovani che intendono creare un'impresa) e Smart & Start (Fondo creato dal Mise per la nascita e crescita di startup ad alto contenuto tecnologico). È stato costituito un gruppo di lavoro tra le tre organizzazioni firmatarie del protocollo che dovrà predisporre un piano di attuazione della collaborazione avviata.

CORTE COSTITUZIONALE: LEGITTIMO IL PRELIEVO DI SOLIDARIETÀ SOPRA 90MILA EURO

La Corte costituzionale ha respinto le varie questioni di costituzionalità relative al contributo sulle pensioni di importo più elevato, che scade nel dicembre 2016. Il prelievo è stato quindi ritenuto legittimo: respinte le otto ordinanze (sei dalle sezioni della Corte dei conti Veneto, Calabria, Umbria e Campania e due dalla commissione giurisdizionale per il personale della Camera dei deputati) che avevano chiesto alla consulta di dichiarare l'incostituzionalità del contributo di solidarietà sulle pensioni da 91mila euro in su, deciso dal governo Letta e inserito nella legge di stabilità del 2014 con validità triennale.

La Corte ha escluso la "natura tributaria" del prelievo di solidarietà alle cosiddette pensioni d'oro del 2014, adottato dal governo Letta tra i suoi interventi di carattere economico, ritenendolo "un contributo di solidarietà interno al circuito previdenziale, giustificato in via del tutto eccezionale dalla crisi contingente e grave del sistema". Palazzo della consulta sottolinea in un comunicato che la Corte "ha anche ritenuto che tale contributo rispetti il principio di progressività e, pur comportando innegabilmente un sacrificio sui pensionati colpiti, sia comunque sostenibile in quanto applicato solo sulle pensioni più elevate, da 14 a oltre 30 volte superiori alle pensioni minime".

Il contributo, dunque, è stato ritenuto una mossa per garantire un migliore equilibrio tra gli stessi pensionati, "tant'è che tra gli obiettivi del prelievo, di natura esclusivamente triennale, c'era anche quello di sostenere i lavoratori che in quel periodo risultavano esodati".

PRODUTTIVITÀ: INCENTIVI ANCHE AI QUADRI?

Raddoppio degli incentivi per i premi di produttività da pagare ai dipendenti. A questo sta pensando il governo. Certo, non sarà fatto finché tutto non verrà scritto nero su bianco nella prossima legge di bilancio. Marco Leonardi, tra i consiglieri economici del premier Matteo Renzi che stanno lavorando al dossier, ha già sul tavolo le stime di spesa per finanziare il potenziamento della contrattazione di produttività.

L'ultima legge di stabilità ha mobilitato 433 milioni di euro per sgravare i premi di produttività nel 2016, 589 milioni nel 2017 e 584 nel 2018. Oggi i premi di produttività fino a 2mila euro l'anno godono di una tassazione agevolata del 10%. I lavoratori non devono guadagnare più di 50mila euro lordi e questo limite di fatto taglia fuori quadri e dirigenti.

Inoltre, il premio deve essere conseguenza di un accordo azienda-sindacato in cui si fissano obiettivi chiari e misurabili per il miglioramento di produttività, redditività, qualità. Si può salire a 2.500 euro lordi di premio annuo quando vengono coinvolti i lavoratori con un modello partecipativo. Tutto deve essere effettuato in via telematica utilizzando la procedura messa a disposizione dal ministero del Lavoro: un primo passo potrà riguardare il deposito dei contratti, siano essi aziendali o territoriali, da effettuarsi entro i termini previsti; in un momento successivo si potrà invece procedere alla compilazione del modello di dichiarazione di conformità. Il ministero del Lavoro ha fornito,

pubblicando la nota n. 4274 del 2016, una serie di chiarimenti utili a svolgere la procedura di deposito: <http://bit.ly/dir9-mod-operative>.

Le ipotesi allo studio prevedono un innalzamento del premio di produttività annuo incentivabile fino a 3-4mila euro. Per quanto riguarda il reddito lordo annuo massimo di chi percepisce il premio, questo potrebbe salire fino a 60-70mila euro. Il condizionale è d'obbligo, perché ogni scelta sarà subordinata alla risposta delle aziende agli incentivi a disposizione per il 2016. Questo innalzamento accoglierebbe una proposta che con le altre organizzazioni dei manager spingiamo da tempo, ma crediamo sia una misura insufficiente: per dare risultati la soglia deve essere più alta. Gli oltre 13mila contratti già depositati relativi al 2015

e alla prima metà del 2016 sembrano una buona partenza. La posta su cui il governo sta valutando di puntare la voce produttività potrebbe essere di 300-400mila euro aggiuntivi rispetto ai poco meno di 600 a regime mobilitati finora. Inoltre, come spiegato a fine luglio dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Tommaso Nannicini, il welfare potrebbe essere incentivato anche nel primo livello contrattuale, quindi agevolazioni anche per il welfare inserito nei contratti nazionali di categoria e non solo su quelli aziendali. Il governo sta anche pensando di incentivare i piani di azionariato diffuso all'interno delle imprese.



Marco Leonardi, consigliere economico della presidenza del Consiglio dei ministri.